

MARTEDÌ 24 MARZO

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (DUMENZA)

*Accoglici o Padre,
pietoso nel perdono;
con fede supplichiamo
la tua misericordia.*

*Tu mai ci abbandoni
e vuoi che a te torniamo;
ci aspetti per far grazia,
colmandoci di gioia.*

*Nel nostro cuore scenda
la tua viva parola:
ci guidi nel cammino
che ancora ci rinnova.*

*A te salga, Signore,
il canto dei tuoi figli,
nell'umile certezza,
del tuo grande amore.*

Salmo CF. SAL 33 (34)

Ho cercato il Signore:
mi ha risposto
e da ogni mia paura
mi ha liberato.
Guardate a lui
e sarete raggianti,
i vostri volti
non dovranno arrossire.

Questo povero grida
e il Signore lo ascolta,
lo salva
da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore
si accampa
attorno a quelli che lo temono,
e li libera.

Gustate e vedete
com'è buono il Signore;
beato l'uomo
che in lui si rifugia.
Temete il Signore,
suoi santi:

nulla manca a coloro
che lo temono.
I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore
non manca alcun bene.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio» (Gv 5,14).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci un cuore di carne, Signore!**

- Signore, rendici vigilanti sui pensieri cattivi che si insinuano nel nostro cuore, impedendoci di riconoscere e di gioire per i segni della tua vicinanza alla nostra vita.
- Signore, guarisci ciò che paralizza il nostro spirito, rendendolo incapace di camminare con slancio sulle vie nuove che tu apri davanti ai nostri passi.
- Signore, il tuo dono torni a rendere vivo e vitale ciò che in noi è come morto: liberaci soprattutto dai giudizi senza misericordia con cui condanniamo fratelli e sorelle.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Is 55,1

«Voi che avete sete, venite alle acque», dice il Signore;
«anche voi, che non avete denaro, venite,
e dissetatevi con gioia».

COLLETTA

Dio fedele e misericordioso, in questo tempo di penitenza e di preghiera disponi i tuoi fedeli a vivere degnamente il mistero pasquale e a recare ai fratelli il lieto annunzio della tua salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 47,1-9.12

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni [l'angelo] ¹mi condusse all'ingresso del tempio [del Signore] e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. ²Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro. ³Quell'uomo avanzò verso oriente e

con una cordicella in mano misurò mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva alla caviglia. ⁴Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare l'acqua: mi giungeva ai fianchi. ⁵Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. ⁶Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; ⁷voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra. ⁸Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Aràba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. ⁹Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà.

¹²Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 45 (46)

Rit. Dio è per noi rifugio e forza.

oppure: Con la tua presenza salvaci, Signore.

²Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.

³Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare. **Rit.**

⁵Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.

⁶Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba. **Rit.**

⁸Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.

⁹Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO SAL 50 (51),12A.14A

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Crea in me, o Dio un cuore puro;
rendimi la gioia della tua salvezza.

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO Gv 5,1-16

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ²A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, ³sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

⁵Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. ⁶Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». ⁷Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». ⁸Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». ⁹E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. ¹⁰Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». ¹¹Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». ¹²Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». ¹³Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.

¹⁴Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di

peggio». ¹⁵Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. ¹⁶Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, i doni che ci hai dato a sostegno della nostra vita mortale e trasformati per noi in sorgente di immortalità. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 344-345

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22 (23),1-2

Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla;
in pascoli di erbe fresche mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Purifica, o Dio, il nostro spirito e rinnovalo con questo sacramento di salvezza, perché anche il nostro corpo mortale riceva un germe di risurrezione e di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

La paralisi del cuore

Le guarigioni dei paralitici sono importanti nella tradizione evangelica, tanto nei sinottici quanto in Giovanni. Esse rivelano simbolicamente una paralisi più grave che sempre minaccia la nostra vita e la nostra libertà: la durezza di cuore. Oltre al male fisico che può affliggere il corpo, c'è il peccato che affligge lo spirito immobilizzandoci nell'ostinazione di un cuore di pietra, che deve tornare a essere un cuore di carne, come Dio lo ha voluto e creato. Questa durezza di cuore emerge evidente in questo racconto di Giovanni, nelle parole dei giudei, i quali, anziché stupirsi per la guarigione e gioire insieme a questo paralitico per il suo essere stato liberato dal male, lo accusano di trasgredire la Legge: «È sabato – gli dicono – e non ti è lecito portare la tua barella» (Gv 5,10). Anziché rallegrarsi e gioire per le opere del Padre che si manifestano in Gesù, lo accusano di trasgredire la Legge. Questa è la durezza di cuore: un cuore che si ostina nel suo rifiuto, che rimane talmente attaccato alle proprie certezze e ai propri pregiudizi da non saper riconoscere il rivelarsi di Dio nella storia. Quando Gesù incontra nel Tempio l'uomo che aveva guarito dalla sua paralisi, gli dice: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio» (5,14). Come Gesù può dire questo? C'è qualcosa di peggio della malattia? C'è qualcosa di peggio del male da cui quest'uomo è stato liberato? Gesù ri-

sponde di sì, c'è qualcosa di peggio, ed è proprio la durezza di cuore di chi si ostina nel proprio rifiuto, incapace di accogliere la salvezza che Gesù gratuitamente ci dona. E solo lui può farlo. Questo paralitico giace presso la piscina di Betzatà, vicina alla porta delle Pecore. Il Primo Testamento parla del popolo di Dio come di un gregge di pecore. Il riferimento fondamentale è a Ezechiele 34, in cui attraverso il profeta Dio rimprovera i capi del popolo, cioè i pastori del suo gregge, di non aver avuto abbastanza cura delle pecore loro affidate: «Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza» (Ez 34,4). Ebbene, sotto i cinque portici di questa piscina vicina alla porta delle Pecore, «giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici» (Gv 5,3). Ecco le pecore di Israele, malate, ferite, perché i loro pastori non sanno prendersi cura di loro. Come questo paralitico, che non ha nessuno che si prenda cura di lui. Ebbene, promette Dio sempre tramite Ezechiele: «Io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna» (Ez 34,11). Questi infermi giacciono sotto i cinque portici della piscina. È certamente un dato storico, gli scavi archeologici hanno riportato in luce la piscina con i suoi cinque portici, e se ci rechiamo a Gerusalemme la possiamo visitare. Tuttavia Giovanni li reinterpreta simbolicamente, perché nella tradizione ebraica il numero cinque simboleggia i cinque libri della Torah di Mosè. Queste pecore

ferite e smarrite, abbandonate dai loro pastori, sono sotto questi cinque portici, sono sotto la Legge di Mosè, che però non è in grado di liberarli dal male. Anzi, c'è chi li accusa di peccato utilizzando strumentalmente proprio quella Legge.

Gesù al contrario è il pastore buono che si prende cura delle sue pecore inferme; è lui che ci dona l'acqua viva che ci risana, come promette Ezechiele nella prima lettura: «Dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà» (Ez 47,9). Ora è Gesù il vero Tempio dal quale sgorga l'acqua viva, come ci rivelerà la scena della croce (cf. Gv 19,34). La barella presa sulle spalle, che per i giudei era segno di trasgressione della Legge, grazie a Gesù diventa segno di liberazione dal male. Gesù non solo ci libera dal peccato, ma lo trasforma nel luogo in cui possiamo riconoscere il suo amore e la sua grazia che risplendono nelle nostre tenebre.

Padre buono e santo, nel tuo Figlio ci hai donato un pastore buono che si è preso cura delle nostre infermità. Da lui, innalzato sulla croce, hai fatto anche scaturire l'acqua viva e vera che disseta il nostro desiderio, risana le nostre piaghe, guarisce le nostre ferite. Fa' che segno di un cuore risanato sia anche in noi la compassione con la quale ci prendiamo cura del bisogno di chi ci è vicino.

Calendario ecumenico

Cattolici

Oscar Arnulfo Romero, vescovo e martire (1980).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia dell'Evangelizzazione della santissima Madre di Dio.

Cattolici e anglicani

Paul-Irénéé Couturier, presbitero e testimone di ecumenismo (1953): a lui si deve l'istituzione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani; Oscar Arnulfo Romero, pastore e martire in San Salvador (1980).

Copti ed etiopici

Sara della Tebaide, monaca (IV-V sec.).

Anglicani

Walter Hilton di Thurgarton, mistico (1396).

Luterani

Veit Dietrich, teologo a Norimberga (1549).

RISORGERÒ!

Giornata dei missionari martiri

Sono stato frequentemente minacciato di morte. Devo dirvi che, come cristiano, non credo nella morte senza risurrezione. Se mi uccidono risorgerò nel popolo salvadoregno. Lo dico senza alcuna presunzione, con la più grande umiltà. Come pastore sono obbligato, per mandato divino, a dare la vita per quelli che amo, che sono tutti i salvadoregni, anche per quelli che mi assassineranno. Se giungeranno a compimento le minacce, già da ora offro a Dio il mio sangue per la redenzione e la risurrezione del Salvador (mons. Oscar Arnulfo Romero).